

Vista l'impossibilità di celebrare durante la Settimana Santa, la Messa Crismale sarà celebrata sabato prossimo, 30 maggio. Alle 10 il vescovo Ambrogio Spreafico presiederà la Messa nell'abbazia di Casamari con il clero e - considerata la riduzione di posti disponibili per il necessario distanziamento sociale - saranno presenti alcuni laici invitati in rappresentanza della diocesi e delle parrocchie.

L'abbraccio della diocesi al vicario generale Di Stefano, domenica scorsa celebrati i cinquant'anni d'ordinazione

Don Nino, prete da mezzo secolo

DI ADELAIDE CORETTI

Domenica scorsa il vicario generale della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, monsignor Giovanni Di Stefano - da tutti conosciuto come "don Nino" - ha celebrato il cinquantenario dell'ordinazione sacerdotale. Era il 17 maggio del 1970 quando, in piazza San Pietro a Roma, venne ordinato presbitero dall'allora papa Paolo VI. Nato a Ferentino il 22 aprile 1946, Nino Di Stefano è stato per lunghi anni Rettore del seminario vescovile di Frosinone e parroco di San Valentino in Ferentino. Nel 2010, la nomina da parte del vescovo Spreafico a pro-vicario generale e, dal primo novembre dello stesso anno, don Di Stefano è stato nominato vicario generale succedendo a don Luigi Di Massa. Domenica scorsa, in occasione della ricorrenza giubilare, non è stato possibile essere fisicamente alla Messa nella chiesa di San Valentino, ma grazie ad Emica Tv e Radio Ferentino è stato possibile partecipare "a distanza". Alle 17, prima della Messa di ringraziamento, è stata mandata in onda una breve intervista realizzata da Radio Ferentino: dalla conversazione sono emersi aneddoti, ricordi familiari, episodi della formazione nel seminario di Lodi, oltre che la lunga esperienza pastorale di don Nino. Così come anche nell'omelia. «In questa domenica

Il ringraziamento per la vocazione, tantissimi i ricordi. Una grazie particolare anche dal vescovo per l'intenso aiuto nel lavoro al suo fianco

particolare - ha spiegato monsignor Di Stefano - userò dopo tanti secoli il dolce stil novo; quello che mi uscirà dal cuore anche se non avrà un nesso per favore ascoltato. Continua a risuonare nelle nostre orecchie in questo periodo di Pasqua il Salmò "sono risotto e sono sempre con te", e nella festa dell'Ascensione "vado a prepararmi un posto e quando avrò preparato un posto verrò e vi porterò con me. Attenzione però, ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". Allora verrebbe da dire, ripensando a piazza San Pietro del 27 marzo con papa Francesco solo, sulla nave ci siamo tutti, ma perché abbiamo paura? Il timoniere è Gesù e Gesù sta con noi. "Io sono con te sempre": ce ne accorgiamo o non ce ne accorgiamo? È allora questo periodo pasquale deve servire come continuazione della conversione quaresimale a farci camminare sulla strada della santità e ad accettare completamente il

comandamento dell'amore. E questo è tutto, amare Dio, amare il prossimo come amo me stesso; anzi, in questi giorni leggendo il Vangelo ci veniva detto di dare la vita per i propri amici come l'ha data Lui. E allora, anche se siamo in un periodo di paura di essere contagiati dall'altro non dobbiamo mai perdere la serenità. È la serenità ce la dà soltanto Gesù. Però oggi, come ha detto il Papa, manca quel senso di paternità che non è paternalismo. Oggi il Signore ci invita lo Spirito Santo che viene Paracletto che è il nostro difensore, il nostro consolatore. San Paolo VI diceva che lo Spirito Santo è il grande assente del ventesimo secolo». Al termine della celebrazione, l'intervento del vescovo Spreafico che - prima di dare lettura della benedizione apostolica - ha espresso parole di ringraziamento al vicario generale: «Credo che tu abbia accolto e vissuto ciò che san Paolo VI ti aveva detto al momento dell'ordinazione, come hai ricordato. Vorrei ricordare soprattutto quanto hai sottolineato rispetto all'unione con il vescovo: ti devo ringraziare per questo, perché ho sempre visto in te grande sintonia, fin da quando ci vedevamo in Seminario a Ferentino. Ti ringrazio per i tuoi saggi consigli, per il tuo aiuto e per questi (quasi dieci) anni da vicario generale in cui hai vissuto in sintonia con me. Grazie di cuore».



Il vicario generale don Nino Di Stefano

Il coronavirus in Rwanda: quell'aiuto alle parrocchie

In queste settimane la Caritas diocesana ha sostenuto, attraverso la distribuzione di aiuti alimentari straordinari - come sta facendo per le parrocchie della diocesi frusinate - anche le comunità parrocchiali di Nyundo, in Rwanda. Qui, alle già esistenti condizioni di povertà ed emergenza educativa, nel periodo di lockdown la situazione è andata via peggiorando, perché a causa della impossibilità di muoversi, le persone non hanno potuto svolgere quei piccoli lavori giornalieri o saltuari che rappresentano l'unico sostentamento familiare. A questo si aggiunge l'alluvione della scorsa settimana: in tanti hanno avuto la casa di mattoni allagata o distrutta dall'erosione del vicino fiume. Nella diocesi di Nyundo, ormai da oltre 15 anni, prosegue il progetto di cooperazione della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino che prevede diversi e molteplici tipi di interventi: il sostegno scolastico (attraverso le adozioni a distanza); gli interventi più marcatamente sanitari (con formazione del personale in loco); ma anche quelli di sostegno all'economia dei villaggi con acquisti di prodotti presso piccoli produttori di artigianato (attraverso il commercio equo e solidale); c'è poi l'accoglienza pastorale di sacerdoti rwandesi che durante gli studi universitari a Roma svolgono servizio pastorale nella diocesi della ciociara (al momento sono due, ndr). Nella medesima diocesi rwandese di Nyundo, la Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino ha un progetto di servizio civile all'estero: attualmente sono tre i caschi bianchi presenti. (R.C.C.)



Distribuzione del cibo

Spreafico oggi a Veroli per la festa della patrona Maria Salome

Siamo nei giorni delle celebrazioni in onore di santa Maria Salome, patrona della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e della città di Veroli. Oggi, alle 18.30, è in programma la Messa presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico: l'accesso dei fedeli in chiesa sarà limitato a causa delle disposizioni in materia di prevenzione del contagio da Covid-19, ma sarà possibile seguire la diretta trasmessa in tv dall'emittente TeleUniverso (canale 16), oppure in streaming grazie al sito www.diocesifrosinone.it, ma anche tramite la pagina Facebook "Diocesi di



Frosinone-Veroli-Ferentino". Nella giornata di domani, invece, le Messe saranno presiedute dal vicario foraneo don Giacinto Mancini (alle 11) e dal vicario generale della diocesi monsignor Giovanni Di Stefano (alle 18.30). Sono sospesi, per i motivi legati alla nota diffusione del virus, sia la tradizionale processione sia ogni festeggiamento di carattere civile.

Ecumenismo: preghiera, digiuno e carità

A mezzogiorno di giovedì 14 maggio, nel giardino della Curia vescovile di Frosinone, si è svolto l'incontro tra il presule Ambrogio Spreafico e Abessamad Elhajouti della Comunità Musulmana di Frosinone, in occasione della "Giornata di preghiera, digiuno e carità". Un gesto semplice, ma significativo, affinché «le donne e gli uomini imparino, nella loro diversità, a vivere insieme nell'unica via possibile: quella del dialogo, della convivenza e della solidarietà - come ha spiegato Spreafico - Siamo qui insieme per pregare ciascuno secondo la nostra tradizione religiosa, secondo il nostro credo e la nostra fede. Vogliamo invocare Dio Altissimo perché cessi questa pandemia e faccia crescere la tanta solidarietà che in questo tempo è nata». Una iniziativa promossa dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e dall'Alto comitato ecumenico per la fratellanza umana che, il 14 maggio, ha invitato tutti i credenti a "rivolversi a Dio ad una sola voce, perché presenzino l'umanità" e "la soprattutto la pandemia". Papa Francesco, che ha aderito e ha chiesto di unirsi a questa iniziativa, ha più volte invitato in questo tempo difficile a pregare insistentemente, «si ricorda quella straordinaria, a San Pietro del 27 marzo - perché il mondo sia liberato dal male e ci sia uniti tra i popoli e le nazioni. «Nonostante ciò - ha spiegato il vescovo Spreafico nel messaggio diffuso dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo di cui è presidente - spesso si assiste ancora al triste spettacolo di chi crede di salvare solo se stesso o la propria nazione, escludendo gli altri, a vantaggio di più poveri o i più fragili, come gli anziani, morti a migliaia per la pandemia. La preghiera, per tutti i credenti, ha invece una forza che unisce a Dio e crea comunione con gli altri, va oltre barriere e limiti, ci fa camminare verso quella globalizzazione spirituale che manca oggi al mondo. Davanti ad un male che sta provocando malattia e morte, aumentando la povertà e il bisogno di tanti, abbiamo scoperto di essere fragili, indifesi, di certo non padroni assoluti del creato, come abbiamo a volte creduto. La Giornata di "preghiera, digiuno e carità" del 14 maggio, esprime il desiderio di ogni religione di vivere, nel mondo, la forza del proprio patrimonio umano e spirituale. Tale forza non può mai essere contro gli altri, ma deve costruire una cultura di convivenza e di pace universale. Nella speranza che tante diocesi aderiscano a questo momento comune (come in effetti è poi avvenuto, ndr) auguriamo che il digiuno, l'invocazione a Dio e le opere di carità, rendano possibile quell'armonia nella differenza che Egli ha voluto fin dalle origini del creato, come ci descrive l'inizio della Bibbia. Possano la preghiera, il digiuno e la carità far cessare il male che ci affligge, diffondendo saggezza e speranza per tutti».



L'incontro

Nel ricordo di Giovanni Paolo II

Una chiesa dedicata a Karol Wojtyła che tiene vivo il legame con il Papa polacco

Abbiamo avuto motivo molte volte di pensare a questo centenario, alla concomitanza con l'inizio delle celebrazioni liturgiche proprio in questo giorno e, finalmente, abbiamo avuto la possibilità di unirci in preghiera per ricordare il nostro carissimo san Giovanni Paolo II. Chiaramente non è facile ricominciare dopo tanto

tempo; c'è da fare i conti con i timori e con altri impegni che sono ricominciati proprio in questo giorno, ma un gruppetto di persone è venuto per pregare, celebrare e ringraziare il Signore e chiedere la protezione per questa nuova fase della nostra vita sociale. Ricordando la nascita di Karol Wojtyła, così come quella di ciascuno di noi, è facile guardare la famiglia di origine luogo dove si forma il futuro della persona e riconoscere che non sono le situazioni in se stesse a determinare il nostro percorso, ma come noi le viviamo, le assumiamo e le lasciamo illuminare dalla presenza di Dio. Ricordiamo che proprio in questo

anno è iniziata la causa di beatificazione dei genitori di questo papa santo che a noi dice di avere speranza nel futuro, di credere che il Signore farà grandi cose e farà sorgere grandi persone se noi viviamo bene questo nostro presente. La nostra solidarietà, il nostro farci prossimi, il nostro donare la vita pensando che quella dell'altro vale questo sacrificio, vivere nella misericordia e nella benevolenza sono le basi per una società più umana e più libera. È quello che il piccolo Karol ha respirato e lo ha fatto diventare quella persona che abbiamo conosciuto. È quello che ora noi vogliamo vivere perché altri possano respirare la



La chiesa di Patrica

bellezza della vera umanità e diventare ciò che Dio ha pensato per loro, e per noi. Infine, una preghiera rivolta a san Giovanni Paolo II al fine che interceda per le nostre famiglie, lui che tanto le ha amate, e ci aiuti ad essere un piccolo segno di luce e gioia in questo nostro mondo.

Lequipe dei catechisti delle parrocchie di Patrica

Pofi. La liturgia nella piazza intitolata al Santo di Wadowice

La comunità dei fedeli di Pofi lunedì scorso, in occasione della riapertura delle chiese e del primo centenario della nascita di san Giovanni Paolo II (avvenuta a Wadowice in Polonia nel 1920), si è riunita in una preghiera di ringraziamento e di supplica rivolta a Dio, Maria e san Giovanni Paolo II per la pandemia. La celebrazione dell'Eucarestia si è tenuta nel piazzale adiacente la chiesa di San Rocco, alla presenza di numerosissimi fedeli e delle autorità civili e militari, nel pieno rispetto della normativa anti Covid-19. Al termine della Messa, il parroco don Giuseppe Said e il sindaco Tommaso Ciccone si sono recati dinanzi alla statua del santo, che si trova nelle vicinanze della chiesa di San Rocco, per un omaggio floreale e per una benedizione con la reliquia del santo, giunta a Pofi nel gennaio del 2018.



Il parroco e il sindaco

Valentino Mingarelli